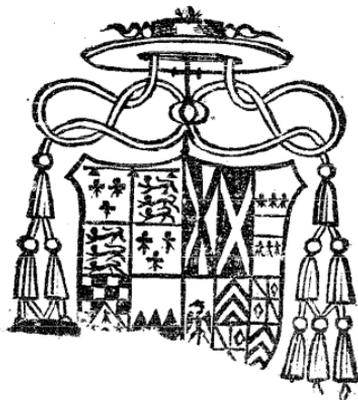


IL FELICISSIMO  
RITORNO DEL REGNO D'INGHILTERRA ALLA CATHOLICA  
Unione, & alla obediencia della Sede  
APOSTOLICA.



ANGLIA



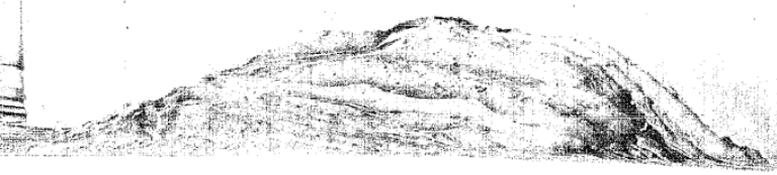
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

540 EAST 57TH STREET, CHICAGO, ILL. 60637

TEL. 733-7321

UNIVERSITY OF CHICAGO





**O V E N D O V I** Hora scriuere il felicissimo successo della riunione di questo nobilissimo Regno d'Inghilterra, alla Chiesa catholica: perche so che haurete caro etiamdio intendere del pgresso del nostro viaggio infn à qui: & quante dimostrazioni di pietà, & d'honore habbian fatto questi Serenifs. & religiosifs. Principi, & tutta la nobiltà di questo Regno nella persona dell' Illustrifs. et Reuerend.

Sig Legato verso la Sede Apostolica, & verso la S. di N.S. Papa Iulio I I. il quale per tanta gratia, & ornamento del suo Pontificato, si può veramente chiamar felice: accioche intendiate il tutto intieramente, cominciarò à raccontarui dalla partita nostra di Brusselle, la quale per essere stata subito, & quasi in vn tempo col viaggio, & con l'arriuata nostra in Londra: facilmente non ne haurete hauuta notitia, & nella quale si cominciò à vedere apparir l'alba di questa illustre, & sempre celebre, et memorabil giornata del nostro secolo: & dirò con quella purità & simplicità, che foglior non lasciando a parte cosa, laquale io stimi, che da voi possa esser desiderata, à consolatione, & edification vostra, & à gloria, & lode della gran bontà di Dio, & della sua infallibil prouidentia.

Il Reuerendifs. Leg essendo gia stato chiamato in Inghilterra, & sollicitato ad andar 'osto: perche douèdo cominciare il parlameto, egli vi si potesse trouare in tempo di far esso medesimo la proposta della sua Legatione: hauendo presa licentia dall'Imperatore, con molta dimostrazione di letitia di sua Maesta, che egli doppio tanto indugio, fosse stato chiamato da i Serenifs. Re, et Regina d'Inghilterra, per andar a dar cōpimento alla sua pia, & santa attione: si parti di Brusselle a 13. di Nouembre, accompagnato da Milord Paget, del consiglio secreto di quei Re, & dal S. Eduar. do Hastings grande equir di quel Regno: mandati dalle lor Maesta, & da tutto il Consiglio, a leuarlo della Corte Cesarea, con vna bella cōpagnia di quaranta gentilhuomini in posta: tra quali, oltre a due capi sopradetti ve n'erano alcuni di molta stima: & tutti honoreuolmente vestiti, & ben ad ordine.

Con quest cōpagnia, et con quella della famiglia sua, che in tutto erano da cento venti caualli, andando a Dermonda, & a Gante, & a Bruges, & a Newport, et Doncherc giungemmo a 19. a Grauelin. Donde usciti à vn tiro d'arco fuor della terra, trouāmo vn piccol fiume, che parte la giurisdittione della Fiandra da quella di Calès, prima, et bellissima fortezza nel cōtinete del regno d'Inghilterra, doue è il porto, dal q̄l si passa nell'Isola. In questo confine ci comparue all'incontro il Maliscalco di Calès con la caualleria del luogo, che erano da dugento caualli: & giunti alla terra trouammo il Capitano delle porte: fuor delle quali non gli è lecito uscire, &

entrati in su la piazza al solito il Governator Regio, & il Borgomastro con tutti gli officiali, & terrazzani, per riceuerlo: & ad vn tēpo sonando le cāpane tutte fummo salutati dall'artiglieria della terra, & de castelli, & delle nauì, che fu cosa bellissima à sentire per vn quarto d'hora.

Entrato il Legato fu cōdotto ad vn palazzo ordinato per suo alloggiamento (che fu il primo che si faceffe in su quello del Regno d'Inghilterra, oue notabilmente si cominciò ad hauer come vn segno del prospero successo delle cose, che poi s'è veduto seguire: percioche dando la sera il Magistrato il nome delle guardie di quella notte à S. S. Reuerendissima secondo l'uso, accioche se alcuno della famiglia sua vscisse per la terra, andasse sicuro, diede in lingua Inglese questo motto **DIO GRAN TEMPO PERDVTO E HORA RITROVATO.**

A questo buon segno successe appresso la mutatione del tempo, che fu miracolosa: percioche hauendo molti giorni soffiato Tramontana, vento in tutto contrario al passaggio del mare, & essendo cresciuta il giorno passato, & la notte tutta, con molta pioggia, & turbamento d'aria: & non si sperando, per l'vso, & per la sperienza de marinari, che fosse per douer cessare in molti altri giorni, nō senza dubbio, che potesse ritener quiui il Signor Legato piu tempo che il bisogno non richiedeua: piacque a Dio che fauoriua questa si salutare andata, di mutare la Tramōtana in Sirocco, rasserenando il cielo vn'hora innanzi di: delqual vento non si poteua per noi hauer altro piu propitio. Imbarcatosi adunque Sua S. R. ad vn'hora di giorno, passò a Doure nell'Isola in tre hore, & mezza: che fu camino di quaranta miglia, fatto con istraordinaria prestezza. Passò in sei nauì mandate à cio da i Re, due delle quali erano armate per ogni bisogno: benche per conto nostro non vi fusse di che temere.

Il passaggio a Doure fu a 20. & quiui si dimorò infin al di seguēte dopo il mangiare. La mattina a 21. arriuarono il Vescouo Elense, & Milord Montagù, con forse cento cauali in compagnia: quali venendo ad incontrare il Legato alla sua arriuata nell'Isola, portauano vna breue lettera familiare della Regina: laquale in somma conteneua, che hauendo ella inteso per lettere di Milord Paget, et del Signor Eduard Hastings, come egli s'era partito di Brusselle, & postosi in camino allegramente, & che vsaua diligentia per arriuar tosto: lo ringratiaua della fatica, che prēdeua, et speraua, che la sua venuta douesse essere a gran seruitio di Dio, & beneficio, et quiete di quel Regno. A pie della lettera il Re hauea scritto di man sua in lingua Spagnola tre versetti di questa sostāza. Perche pēso, che la venuta stra sarà presta, laquale io desidero molto, non vi dirò altro per hora, senō che aspetto che si come sete partito sano di Brusselle, così giungiate a saluamento a Londra: doue sete da ciascuno sommamente desiderato.

Dopo costoro giunsero in poco tempo molte cōpagnie, l'vna dopo l'altra, di diuersi Signori parenti, & amici, che veniuano ad incontrare il Signor

gnor Legato, & ad honorarlo: fra quali venne Milord Hastings, il primo genito del Conte d'Huntintona, ilqual Conte ha per moglie la figliuola che fu di Milord Montagu fratello maggiore del Cardinale, gouene di nobilissimo aspetto, et costumato molto; cō vna bella compagnia di 50. caualli. Iquali Signori tutti si portarono in questo incontro con molta reuerenza verso il Legato, & egli verso loro con molta dimostratione d'affetto, & d'amorevolezza: & non fu giunta l'hora del desinare, che in piu volte multiplicò la gente a piu di trecceto caualli. Vicino a l'hora del desinare venne l'Archidiacono di Cantuaria: nella cui diocesi è Doure: accōpagnato da alquanti Canonici: & domandando al Legato, se egli voleua esser riceuuto nella entrata di Cantuaria col Clero, & ad vso di Legato: egli rispose che infn a tanto che non perueniu a la Maestà de i Re, non voleua che s'innouasse cosa alcuna: ma che si seguisse l'ordine dato: ilquale era, che passando per il Regno, mentre era scismatico, non si vsassero cotali cerimonie.

Si definò: & alia tauola del Legato furono ben trenta Signori a sedere, di nobile aspetto ciascuno, & molto ben vestito, & ornato di recami d'oro, & con collane grossissime all'vso del paese. Desinato che s' hebbe, si montò a cavallo, & cō tutta quella compagnia, che già passaua 400. caualli, si venne a Cantuaria la sera circa le 24. hore: oue gli si fecero all'incōtro gli officiali della Città con vn gran cōcorso di tutto il popolo: ilquale in sua lingua gridaua. Dio vi mantenga. Dio vi mantenga. Et andato il Legato a dismontare alla casa dell'Archidiacono: doue era apparecchiato il suo alloggiamento, all'entrar della porta fu riceuuto da esso Archidiacono a lume di torchi, per esser già soprauenuta la notte, cō vna bella & pia oratione, detta da lui con tanto affetto, che cōmossa alle lagrime per la pietà, cōmosse etiandio gli altri tutti, che l'vdiuano, a pianger seco. Il Legato l'ascoltò volentieri infn a tanto, che andò discorrendo per le operationi della bontà, & prouidentia di Dio: che durò buono spatio di tempo: ma discendendo poi alle laudi di lui, oue cominciò a volerli distendere: mostrando che era stato riservato per questa si santa attione, & dicendo **T V E S P O L V S** Qui aperis nobis polum regni cœlorum: Aër, flumina, terra, parietes ipsi, omnia denique te desiderant. Quãdiu abfuisse, omnia fuerunt tristia, et aduersa: in aduentu tuo omnia rident, omnia læta, omnia tranquilla: il Legato non sofferì che passasse piu oltre: ma interrompendo il suo ragionare gli disse, che mentre egli hauea detto delle laudi di Dio, volentieri l'haueua ascoltato: ma poi che hauea voluto toccar le sue peticioni: lequali esso non conosceua per sue: nõ lo poteua piu volentieri ascoltare: et soggiugnèdo che alla diuina Maestà sola si douea rēder tutto questo honore, & questa gloria, s'inuiò entrādo nello alloggiamento a riposarsi.

La mattina seguente il Legato spedì per le poste Mons. Riccardo Partho à i Sereniss. Re, per ringratiar le lor Maestà di tanti honori, et incōtri,

che gli faceuano nella sua venuta, cō la risposta della lettera, che gli hauea presentata Milord Montagù, & il vescouo Eliense in Doure: & con cōmissione di domandare alle lor Maestà oue egli haueua andare à dismontare giunto che fosse in Lōdra, & come. La sera venimmo à Settimborgo & di qui il di seguente, partendo al solito dopo desinare, andāmo ad alloggiare a Rocestra: oue due miglia lontano alla terra fu il S. Legato con parte della famiglia riceuuto da Milord Cobham Signor del paese in vn suo palazzo molto sontuosamente, & con bellissimo apparato: et quella notte tornò Mons. Riccardo Patho di Lōdra, et riportò al S. Legato, che i Serenissimi Re voleuano, che egli approssimādosi horamai alle lor Maestà, spiegasse l'insegne della sua Legatione. In queste due giornate di Settimborgo, & di Rocestra, concorsero tuttauia ad ogni passo noue cōpagnie di Signori che veniuano ad incontrarci: tal che quando giungemmo a Rocestra era moltiplicata a piu di 800. caualli, & à piu di mille nell'arriuare a Grauesinda in su'l Tamigi, che fu la seguente mattina assai per tempo. La doue il Legato trouò il Conte di Scerosberi: che è vno de piu ricchi, & principali Signori del Regno, & il Vescouo Dunelmense, con grossissima compagnia: i quali facendoli riuerenza, gli dissero prima per parte de i Serenissimi Re, che hauendo le lor Maestà inteso dell'arriuata sua in Inghilterra: lo mandauano a salutare, & dire, che fosse il molto ben venuto in Inghilterra: et poi gli presentarono vna patente col sigillo maggiore del Regno: nella quale si conteneua l'abrogatione, che il giorno auanti era passata nel parlamento, con pari concordia, & consentimento di ciascuno, del decreto fatto nel tempo di Henrico ottauo, et confermato sotto Eduardo, di ribellione, & priuatione del sangue, et bando del Regno, nella persona del Cardinale. Al quale atto dissero que Signori che i serenissimi Re s'erano voluti trouar presenti, per far maggior fauore alla cosa. Laqual dimostrazione fu molto straordinaria: per cioche non è consuetudine de i Re di entrāre mai nel parlamento, se non la prima, & l'ultima volta, che si raguna. Accettato dal Legato questo presente con quelle parole, che conueniuano, c'imbarcammo con la compagnia di tutti quei Signori in molte barche a questo fine mandate da i Serenissimi Re: hauendo fatto metter la Croce su la prora della sua barca aperta, et spettabile a ciascuno. Il resto de le genti, altri si posero in alcune altre barche, altri se inuiar per terra. Con quella felice insegna della Croce, nella quale si speraua ogni vittoria, si cominciò a nauigare verso Londra: & anchor che si andasse cōtro acqua: si nauigaua nōdimeno come a seconda: per cioche era il reflusso del mare: il quale a le hore consuete suole per la larghezza grande del fiume, portare i legni maggiori dell'Oceano, ifino a Lōdra, che è intorno a sessāta miglia dentro a terra. Con laiuto adunque di questo reflusso, in cinque hore si fecero venti miglia, & si peruenne alla Città molto felicemente. Et passando oltre infin al palazzo regale chiamato V Vestmonester, arriuam

mo in fu lhora a punto che i Re definauano: non aspettando le loro Mae  
ftà cofi per tempo la venuta del Reuerendis. Legato.

Alluogo, oue s'arriua, per effere quiui il fiume di poco fondo, è vn pon  
te scoperto, che entra nellacqua fino alla quinta parte del fiume: infino al  
capo del qual ponte corse auifato della giunta del Legato Mons. il Ve  
fcouo di Vincetra gran Cancellier del Regno, accompagnato da molti Si  
gnori a riceuerlo nello sbarcare. Il Re, & la Regina, auifati anchor effi, fi  
leuarono da tauola: & il Re venendo verso il Signor Legato, con tan  
ta nobiltà che era vna marauiglia, lo incontrò apputo in fu la prima por  
ta del palazzo alla riuz: & quiui lo raccolse, & abbracciò, con molta di  
mostratione di affetto, & di benignità, & di allegrezza della venuta  
fua. La Regina accompagnata da tutte le dame il riceuette a capo le  
scale della prima gran sala: & riceuendolo l'abbracciò, & baciò alla  
vianza del paese: dicendogli che della sua giunta con saluezza, & fan  
nità nella patria, ella sentiua tanta allegrezza interiore, quanta mai  
fenti la prima volta, che ella prese la possessione di quel Regno. Poi  
che queste prime accoglienze fur finite, con gratiosissimi segni, & paro  
le d'amore, & di letitia d'ogni parte, s'inuiarono verso le sale, & ponen  
dosi il Re a man sinistra della Regina, & lasciàndo il Legato alla destra,  
disse verso S.S. Reuerendissima parlando in lingua latina. Metteremo la  
Regina in mezzo. Quiui il legato prendendo occasione di parlare, riuol  
to alla Regina, disse del gran fauore, che Dio le mostraua in tutti i suoi  
successi, adducendo ancho il presente, con tali parole: Et V. Maesta lha  
da ringratiar grandemente, per cioche volendo dar perfettione a suoi fan  
ti, & piu desiderii; ha hora congiunte insieme le due maggior potestà  
del mondo: cioè quella della Maestà dello Imperatore rappresentata nel  
la Maestà del Re vostro marito: & quella della Santità del Papa rap  
presentata nella persona mia. A questo rispondendo la Regina molte  
faue, & humili parole di cotal riconoscimento, caminandosi tuttauia,  
entrò ad iscusarsi parlando in lingua propria, adducendo ragioni, per  
che tanto si fusse indugiata di chiamarlo a se. Alla quale iscusatione  
il Signor Legato rispose. Che Dio hauea voluto, che fusse tardato a  
tempo piu maturo: perche egli hauesse potuto dire à sua Altezza come  
diceua. Benedictus fructus ventris tui: accennando alla sua grauidan  
za: & con queste parole peruenero nella sala di presentia sotto vna om  
brella, doue fermatisi tutti tre in piedi, stettero à ragionare insieme per vn  
quarto d'hora, hauendo S. S. Reuerendissima presentati i breui della sua  
legatione alle Maestà loro. Fatto questo, Milord Paget condusse tutta  
la famiglia del Legato a baciare le mani alle lor Maestà: dalle quali fur  
tutti raccolti a vno per vno gratiosissimamente. Et ciò finito il S. Legato  
prese licentia, et se ne ritornò per andare allo alloggiamento preparatogli  
in vn palazzo molto grande dell'Arciuescouato di Cantuaria, posto

di cōtra a VVestmonefter oltra il fiume in vn luogo detto Lambeth. Partendo, ambedue i Re lo volsero accompagnar di nuouo: & la Regina andò fino al capo delle sale, & il Re quasi fin alla porta, doue l'hauca incontrato, cō tutto che il Legato facesse a cio conueniente refistenza. Mon signor di Vincefra gran Cancelliero, & il Duca d'Alua con tutto il resto della nobiltà, li fecer compagnia infino alla barca a capo del ponte: & il gran Cancelliero passò ancho il fiume: & con lui insieme molti di quei Signori della corte, & gli altri tutti, che l'haucauo incontrato, & accompnato per camino.

Si dismontò al palazzo: il quale è molto grande, & tutto fatto apparenza di belle tapezzarie. Fu accompagnato da quei Signori infino alla camera, oue Mons. di Vincefra s'intertenne alquãto a ragionar con sua S. R. poi presa licentia insieme con la compagnia, lo lasciarono à riposare. Ma non fur di molto spatio partiti, che Milord Montagù mando à far intendere al Legato, come la Regina gli hauea dato vna consolatissima nuoua: dicendogli che infino all'hora ella non hauea uoluto confessare apertamente d'esser grauida: ma che nella giunta di sua S. R. s'hauca sentito muouer la creatura nel uentre: & però non lo poteua piu horamai negare. Il che fu poi fatto manifesto à ciascuno per vna lettera del consiglio mandata al Vescouo di Lōdra, accio che per tutte le chiese della sua diocesi facesse cantare il Te Deum laudamus: & ringraziare Dio della successione, che prometteua à futura quiete, & pace del Regno. Questa giunta del Legato in Londra fu à 24. di Nouembre il sabbato vn' hora doppo mezzo giorno. La medesima sera i Serenissimi Re mandarono con bel modo à far sapere al legato, come s'era preparato un gioco di canne per la domenica seguente: & che però quando li fosse piaciuto di trouaruisi à uederlo, la Maesta del Re lo inuitaua à desinar seco: lasciando tuttauia sua S. Reuerendiss. in liberta di rimanersi à risposare. Il S. Legato accettò volentieri la licentia di restarsi, & ringraziò le lor Maesta dell'inuito, come conueniu. Dirò qui, per non lasciar niente addietro, come la domenica dopo'l desinare nella corte dauanti al palazzo si fece il gioco delle canne bellissimo: nel quale fu la persona del Re. Erano in tutto sessanta, diuisi in sei liuree à dieci per ciascuna, di uestimenti alla moreasca, sopra bellissimi ginetti guarniti all'vianza di Spagna. I colori delle liuree erano, bianco, verde, giallo, azzurro, pauonazzo, & incarnato. Et nella liurea incarnata era il Re sopra vn leggiadrissimo cauallo di mantello ubero: sopra il quale con si gentil maniera si moueua, & adoperaua, che inamoraua di se ciascuno che lo uedeua: & quando correua tutto il popolo gridaua. Chingh, Chingh, che in lingua loro significa, il Re, il Re: segno assai euidente, quanto questo Ser. Principe per il ualore che di lui infino ad hora s'è veduto in ogni suo atto, s'habbia acquistata la gratia di questi popoli,

Il lunedì